

Libri



Nel bicentenario della nascita di Verdi, Riccardo Muti, suo massimo interprete in teatro, affida a una lunga conversazione raccolta da Armando Torno le proprie riflessioni sull'autore nel quale si compendiano il melodramma dell'Ottocento e l'identità italiana. Il libro è molto di più del titolo o del sottotitolo («*Orvero, in musica, le nostre radici*») e converge su questo tema nell'ultima parte, quando Muti distingue cosa è o non è risorgimentale in Verdi, ricordando come fu più il Risorgimento ad avere nel musicista il suo punto di riferimento e delineando benissimo l'apertura di Verdi all'Europa fin dalla giovinezza, passata in terre italiane ma sotto la corona austriaca, e tuttavia la sua perdurante fedeltà a un melos aperto, a un timbro mediterraneo. Vi è di più in quanto Muti riversa in queste pagine l'acutezza dell'interprete che ha studiato per decenni ogni piega del teatro verdiano, dalla parola alla scelta di un'armonia o di un tipo di orchestrazione. *Il trovatore* come opera di pianissimi, *la Messa da Requiem* e *Il Te Deum* come lavori interrogativi che aprono un vuoto: sono alcune intuizioni soltanto di un direttore che, aprendo bene gli occhi e la mente, ha liberato Verdi da una tradizione impropria.

GIANGIORGIO SATRAGNI

Verdi, l'italiano

Riccardo Muti
Rizzoli, Milano, 2012, pagg. 213, € 18,50



L'arguzia non manca al pianista di Parma che nel 1982, quando al mondo e alla musica mancò Glenn Gould, aveva appena otto anni; né gli mancano le passioni e le competenze che per forza debbono presiedere a uno scritto come questo: non vero ma indubbiamente verosimile, una sedicente "invenzione" che nel titolo s'ispira al venerabile Johann Sebastian e di fatto raccoglie tutto il possibile, dalla folta bibliografia, per fissare un manifesto estetico del singolare pianista canadese nato nel 1932. In breve libri, articoli, recensioni, interviste, tutto gli è servito per inventarsi un'intervista nuova, che alla fin fine è una sorta di autobiografia sollecitata, prodiga di dati, pensieri, intuizioni e non avara di scaramucce, rischi di scontro o fraintendimento. A mo' di dialogo, non di racconto: comincia con il rifiuto di ogni estetica a tutto favore della forma, e dalla profonda antipatia per l'*Appassionata* di Beethoven passa all'auspicio di una Hindemith-renaissance, sempre sul crinale della fantasia ma mai precipitandovi. L'appendice n. 3 dimostra che le *Variazioni Goldberg* registrate nel 1981 non sono tutte più lente di quelle del 1955.

PIERO MIDDI

Invenzione a due voci.

Una conversazione con Glenn Gould
Matteo Pagliari
Albisesi, Bologna, 2012, pagg. 143, € 16,00



In sintonia con i tempi e i mutamenti continui, sia sul versante tecnologico che su quello più specificamente tipografico, l'editore Curci ha avviato una collana musicale interessante e intrigante destinata a tutti. Una collana che passa in rassegna i differenti aspetti – teorici e pratici – dell'arte sonora e dell'apprendimento dei vari strumenti. Tipbook: libri agevoli, ben organizzati e di facilissima consultazione, concepiti in senso multimediale, dove la normale lettura viene integrata da continui rimandi (tipcode) a file audio e video del relativo sito internet, configurandosi come guida completa a tutto ciò che si desidera sapere su quello specifico ambito dell'arte dei suoni. Qui ci occupiamo del volume che si occupa della voce umana. Il libro di Hugo Pinksterboer è stato compilato con la collaborazione di vocalist, insegnanti e specialisti di formazione classica e leggera. L'autore accompagna gradualmente, pagina dopo pagina, il potenziale allievo nello stabilire la propria categoria vocale, gli insegna le tecniche da affrontare, la preparazione che precede le esibizioni in pubblico e persino il modo con cui scegliere il microfono più adatto e controllare l'ansia da prestazione. Il libro risulta pratico anche per insegnanti, specialisti, terapeuti che seguono la voce per fini artistici e scientifici.

ANTONIO BRENA

Voce

Hugo Pinksterboer
Curci, Milano, 2012, pagg. 234, € 14,90



Nella storia della musica ci sono stati compositori molto abili, ma poco conosciuti, spesso eclissati dai loro colleghi più celebri ed eseguiti. Se aggiungiamo che ce ne sono stati anche di poco fortunati, allora è il caso di citare il nome di Ludwig Schuncke, pianista virtuoso e compositore, la cui vicenda biografica s'intreccia con quella del ben più noto Robert Schumann. Da giovani i due si incontrarono, ma soprattutto si aiutarono vicendevolmente nei periodi difficili trasformando la loro amicizia e collaborazione professionale in una cosa sola. Ma sfortunatamente Schuncke non riuscì ad emergere quanto avrebbe dovuto, anche perché morì prematuramente di tubercolosi a soli 24 anni. Questo ampio e documentato saggio getta luce su un personaggio rimasto troppo nell'ombra, per non dire anche all'ombra di se stesso, prima di tutto per gli errori e gli equivoci dovuti alla doppia trascrizione del suo nome e cognome, al punto di essere scambiato con il cugino, anche lui compositore. La sua opera più eseguita fu la *Grande Sonata* per pianoforte dedicata all'amico Schumann che la ammirò parecchio, ricambiandola con una sua *Toccata* e prendendo qualche elemento musicale, rielaborato, per il suo *Concerto per pianoforte e orchestra* del 1845.

LORENZO SORBO

Ludwig Schuncke, l'alter ego di Schumann

Renato Principe
LoGisma Editore, Firenze, 2011, pagg. 400, € 26,00



Classe 1987, diplomato a soli 17 anni, Michele Arena ha dedicato al suo

strumento, l'oboe, un metodo propedeutico pensato nell'ottica delle nuove riforme della Scuola pubblica, unendo la ricerca di nuove metodologie e strategie didattiche moderne.

Metodo propedeutico per lo studio dell'oboe

Michele Arena
Editore Meligrana, Tropea, 2012, pagg. 39, € 15,00



L'autobiografia, compiuta poco prima di morire, nell'agosto 2012, da

Giovanni Lucchi: uno dei più rinomati maestri archettai italiani. Attraverso i suoi ricordi ripercorriamo un'attività che è sfociata anche in un'importante azione didattica. info@lucchicremona.com

Nell'arco di una vita

Giovanni Lucchi
LucchiCremona, Cremona, 2012, pagg. 110, sip



Le trascrizioni per violoncello e pianoforte realizzate da Andrea Cavuoto

di alcune opere per pianoforte di Aleksander Skrjabin (*Preludi op. 11 n. 4, op. 25 n. 2, op. 35 n. 2, op. 37 n. 3, Andante dalla Sonata n. 3 op. 23, Studio op. 8 n. 3*). Pezzi di grande raffinatezza armonica e melodica ordinati per difficoltà crescente.

Preludi e altri pezzi

Aleksander Skrjabin
Ricordi, Milano, 2011, pagg. VII-25-9, € 13,07